

LE SFIDE DEL GOVERNO

ALFONSO BONAFEDE Il ministro della Giustizia: "Il vertice di ieri è saltato per gli impegni di Salvini, ma io vado avanti: ci confronteremo sui processi brevi nel prossimo Cdm". Sullo scontro su prefetti e Difesa: noi e i leghisti siamo diversi

“La mia riforma pronta da tre settimane Adesso la Lega deve sedersi al tavolo”

INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, è reduce da un vertice mancato. Nel pomeriggio avrebbe dovuto confrontarsi con Matteo Salvini e Giulia Bongiorno sulle riforme del processo penale e civile. Invece è stato un nulla di fatto. I leghisti non si sono presentati. E allora di riforme non si parlerà al consiglio dei ministri di oggi.

Con la Lega però litigate su tutto. Dalla giustizia alla difesa, persino sui prefetti. È solo tensione da campagna elettorale o qualcosa di più serio?

«Guardi, io ho sempre detto che siamo due forze politiche completamente differenti, con percorsi diversi, che hanno deciso di governare individuando un binario comune che è quello del contratto di governo».

Già, ma sui porti ci sono frizioni come non mai.

«Certo, ci sono temi particolarmente sensibili su cui questa differenza originaria emerge con più forza... Ma tengo a dire che questo governo ha dimostrato un incredibile senso di concretezza e di efficienza nelle risposte ai problemi dei cittadini. Come avete visto, alla fine il governo ha sempre trovato soluzioni molto concrete e anche importanti, da Quota 100, al reddito di cittadinanza, a una norma rivoluzionaria come la Spazzacorrotti che mi è particolarmente cara».

Ministro, intende dire che nel pragmatismo si troverà

una soluzione?

«Sì».

Il vostro vertice intanto è fallito. Deluso da risposte che non arrivano?

«No, doveva essere un vertice di maggioranza su un punto importante, ma non è che io aspettassi risposte. Mi attendevo un confronto che non c'è stato. Il ministro Salvini non era presente per altri impegni. Lo dico semplicemente, senza nessuna nota polemica. Però è importante andare avanti. I cittadini ci chiedono processi con tempi brevi».

Quali sono i punti irrisolti tra voi e la Lega?

«Non si può dire che ci sono punti di distanza. Trattandosi di un tema importante e sentito, sarebbe stato importante confrontarsi. Ma va bene anche così. Avremo modo di farlo direttamente nel consiglio dei ministri, il primo utile. Chiaramente i cittadini non vogliono più aspettare. E sono sicuro che tutto il governo sia compatto nel ritenere un obiettivo prioritario la brevità dei processi».

Sull'obiettivo finale sicuramente sarete tutti d'accordo. Ma quale strada imboccare per arrivarci?

«Ripeto: finora erano tutti pronti a scommettere sulle nostre divergenze. Invece abbiamo mostrato compattezza a partire dalla Spazzacorrotti».

Tempi previsti?

«La riforma è pronta già da 3 settimane circa. Ho portato avanti due tavoli con gli addetti ai lavori, che hanno portato a questi progetti di riforma. Ci sarà una legge delega. Mi ero dato l'obiettivo di averla entro giugno. I decreti attuativi avranno tempi molto

ridotti perché non presenteremo una delega "in bianco" nel pieno rispetto del Parlamento».

In serata lei ha incontrato il neopresidente dell'Anm, Pasquale Grasso e la giunta. Grasso in un'intervista al nostro giornale ha lanciato un allarme accorato sul pericolo dei processi mediatici, anticipati sui social, senza aspettare le aule di giustizia.

«Perfettamente d'accordo».

Lei da Guardasigilli dice sempre che sarebbe inopportuno intervenire sui processi. Vale anche per i suoi colleghi?

«Io sono ministro della Giustizia. Considerando il rapporto che ho con la magistratura, devo guardarmi bene dall'entrare nel merito delle loro decisioni. Non parlo per altri. C'è un punto però che mi preme dire: dev'essere chiaro che non tutto ciò che richiedono i cittadini in materia di giustizia può essere sempre considerato frutto di un desiderio di pancia. Non sono d'accordo ad archiviare così una richiesta generale dei cittadini. Bisogna che la giustizia sia credibile agli occhi dei cittadini e questo passa anche attraverso capacità di dare loro risposte. Per essere ancora più esplicito, non è che tutto ciò che i cittadini chiedono è necessariamente frutto di superficialità o di mediaticità. Per esempio, sul problema dei femminicidi, i cittadini chiedono tolleranza zero. E hanno perfettamente ragione».

La crisi della giustizia passa anche per una drammatica carenza di personale.

«Lo so bene. Abbiamo una copertura del 21% del personale amministrativo».

Nel 2018 lei ha ottenuto 1000 assunzioni per il personale amministrativo e se ne annunciano altri 5000 nel triennio a copertura delle uscite straordinarie dovute a Quota 100. Basteranno? Mancano forse 13mila amministrativi, però, e con Quota 100 il buco potrebbe raddoppiare.

«Guardi, il nostro piano assunzionale è uno sforzo senza precedenti. Stiamo ampliando per la prima volta anche la pianta organica. Lo fecero 20 anni fa, ma non avevano coperture. Soltanto il nostro è il primo interamente coperto in legge di Bilancio. Anche rispetto a Quota 100, la risposta che poteva dare il governo è questa: in ambito di pubblica amministrazione, l'unica deroga al blocco del turn-over è stata per la giustizia. Con questo non voglio dire che da oggi a domani renderemo idilliaca una situazione drammatica, però posso dire che stiamo mettendo le fondamenta per una giustizia realmente efficiente».

Senta ministro, la governatrice dell'Umbria ha sbattuto la porta urlando che il suo partito non è garantista. C'è in Italia un problema di garantismo?

«No, nella maniera più assoluta. Fermo restando la presunzione di innocenza, ogni forza politica di fronte a una inchiesta deve prendersi la responsabilità di assumere decisioni. Il M5S ha un codice etico e ha preso sempre decisioni nette».

Quindi condivide le mosse di Zingaretti che ha spinto per quelle dimissioni?

«Se rispondessi, anche lontanamente sarebbe un mio commento su una vicenda processuale. Quindi, no comment».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALFONSO BONAFEDE
MINISTRO
DELLA GIUSTIZIA



Su La Stampa

Con la Lega volevo un confronto che non c'è stato. Ma resto convinto: troveremo una soluzione

Processi mediatici? Non tutto ciò che chiedono i cittadini è superficiale: bisogna ascoltarli

Sulla vicenda umbra dico che ogni partito deve decidere cosa fare di fronte a un'inchiesta

"Basta ai processi mediatici. La giustizia non sia emotiva"

INTERVISTA
Pasquale Grasso, il nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha criticato i politici troppo facili a aumentare le pene. «Rispondere solo con l'aumento delle pene è comodo, facile e poco produttivo»

Intervista a Pasquale Grasso, il nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Ha criticato i politici troppo facili a aumentare le pene. «Rispondere solo con l'aumento delle pene è comodo, facile e poco produttivo».

IL PRESIDENTE DEI MAGISTRATI
In un'intervista rilasciata a La Stampa e pubblicata l'altro ieri il nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Pasquale Grasso, ha criticato i politici: «Rispondere solo con l'aumento delle pene è comodo, facile e poco produttivo».



Pasquale Grasso, presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

Il presidente dei magistrati In un'intervista rilasciata a La Stampa e pubblicata l'altro ieri il nuovo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Pasquale Grasso, ha criticato i politici: «Rispondere solo con l'aumento delle pene è comodo, facile e poco produttivo»



Alfonso Bonafede, 42 anni: fedelissimo del capo politico del M5S Di Maio, è ministro della Giustizia dal primo giugno 2018

ANSA

067708